

(DOMUS n. 664) - 1985

30



30

Anno: 1968**Designer:** Joe C. Colombo**Modello:** 4867**Materiale:** Poliamide bianco, nero, rosso, verde, marrone**Misure:** L 42.H 71.P 50.HS 41,5**Prezzo:** su richiesta**Produttore:** Kartell, Noviglio/Milano

Joe Colombo, ovvero l'esatto opposto dell'artigiano: è stato definito «futurista», uno a cui il passato non interessa, che proietta tutto quello che fa verso il futuro. Un tipo siffatto non poteva non accettare la sfida del materiale plastico. È stato uno dei primi a sperimentare questa nuova materia. La sua sedia in plastica doveva essere allineabile e quindi ha le fiancate perfettamente lisce e piatte. Le rientranze ai lati permettono la sovrapposizione di tre sedie, che formano così una «scultura». Con questo e altri pezzi, Colombo ha fatto furore anche negli Stati Uniti. Un quotidiano allora ha titolato: «L'America ha scoperto Colombo».

Il designer

Colombo deve aver sentito che la sua vita sarebbe stata breve. Era instancabile ed irrequieto, racconta Giulio Castelli, il produttore delle 4867. Era sempre impegnato nel lavoro, sempre dietro al tavolo da disegno. Castelli e la Kartell erano



Joe C. Colombo
* Milano
30 luglio 1930
† Milano
30 luglio 1971

per lui i produttori ideali, per competenza e disponibilità nella ricerca della più giusta soluzione di problemi posti anche da questo nuovo materiale. Colombo ha studiato all'Accademia di Brera e al Politecnico di Milano. Per un certo periodo ha fatto il pittore e lo scultore. Nel 1962 ha aperto uno studio a Milano e negli anni successivi ha disegnato mobili, lampade, bicchieri, sistemi per cucina e molte altre cose. Ha ideato persino delle pipe che non si rovesciano perché, fumatore lui stesso, s'era spesso arrabbiato con questi oggetti continuamente traballanti. Ha disegnato anche un servizio di posate per l'Alitalia che ancora oggi viene collezionato dai suoi ammiratori. È stato un fanatico del jazz, e non solo passivamente — ha suonato il clarino — ha amato le automobili veloci. ●

31



31

Anno: 1967**Designer:** Vico Magistretti**Modello:** Selene**Materiale:** Reglar, rosso, bianco, marrone, verde**Misure:** L 47.H 75.P 50.HS 45**Prezzo:** su richiesta**Produttore:** Artemide/Rosenthal, Milano/Monaco

«Bisogna essere un Robinson», dice Magistretti che inventa le cose quando ne ha bisogno. La prima sedia gli serviva per un edificio con ristorante che stava costruendo. A quell'epoca il mercato era invaso da mobili scandinavi, e Magistretti era stanco di questi mobili «cortesi», come li chiama lui. Il caso della «Selene» era diverso: intorno al 1964 Ernesto Gismondi di Artemi-

de gli aveva parlato di un nuovo materiale, il poliestere. Quale avrebbe potuto essere l'uso di questo materiale? Le bacinelle per uso fotografico ispirarono a Magistretti un tavolo, e questo lavoro gli permise di conoscere il materiale. Per la sedia in poliestere costruì prima un modello in carta, ma... come farla stare in piedi? «La gamba liscia va piegata, piegata, piegata per farle assumere stabilità». Un abilissimo falegname ha poi trasformato il modello in carta in una scultura in legno che è stata quindi rivestita con il materiale plastico. Questo «rivestimento», una volta estratta l'anima di legno, è la sedia. Ma la dea della Luna, Selene, cosa c'entra? Nulla. Al momento del battesimo della neonata, Gismondi stava sfogliando un libro di fiabe: Selene gli è sembrato un bel nome, anche per una sedia.

Il designer

Vico Magistretti ha studiato a Milano, la città in cui è nato, e si è laureato al Politecnico nel 1945. Milano, il centro del design italiano, è ancora oggi il luogo in cui lavora. Ha costruito edifici residenziali, uffici, cinema, alberghi, chiese, centri ricreativi in Italia e all'estero. Tra i suoi lavori di urbanistica, il centro di Arenzano Pineta in Liguria e il centro di Dalmine-Campana in Argentina. La sua architettura più recente: la nuova sede del centro servizi della Cassa di



Vico Magistretti
* Milano
6 ottobre 1920

Risparmio di Parma a Cavagnari/Parma. Come designer ha collaborato con molte delle principali industrie italiane. Particolare successo ha ottenuto il suo divano «Maralunga» (si veda il capitolo «Divani»), che è stato inserito nella collezione di design del Museum of Modern Art di New York e che nel 1977 è stato selezionato dalla rivista americana Fortune come uno dei migliori venticinque prodotti di design dei precedenti otto anni — unico oggetto di arredamento. ●